Banche cooperative

Bcc: *prima fra tutti è la* responsabilità *sociale*

di Gianni Debiasi
coordinamento nazionale Fabi Bcc

Quelle scelte «controcorrente»: così *Credito cooperativo*, la rivista mensile di Federcasse, titola il proprio approfondimento apparso sul numero di gennaio 2006, dedicato al convegno nazionale di Parma, che ha visto la partecipazione di oltre 2 mila rappresentanti delle diverse Bcc e aziende. Un convegno che non può essere considerato di routine, poiché, dopo quello di Riva del Garda del 1999, ha proposto il nuovo disegno strategico dell'intero movimento nazionale del credito cooperativo. In quanto sindacato del settore, una delegazione della Fabi ha presenziato ai lavori, registrando ancora una volta la complessiva volontà del credito cooperativo nazionale di tracciare in autonomia le proprie rotte, riaffermando la propria diversità e specificità. Le problematiche di natura contrattuale non hanno interessato direttamente i lavori del convegno. Purtuttavia, per quanto di nostra competenza, risulta assolutamente logico e coerente trasportare sul piano delle relazioni e delle problematiche sindacali i principi che sono emersi dal convegno. Principi che sono stati riaffermati dallo stesso presidente Azzi nel suo intervento d'apertura e che dovranno portare il sistema a «...non imitare ciò che fanno i concorrenti». Perché, ha precisato il presidente di Federcasse, «...fare banca controcorrente non vuol dire omologarci..., dimenticando che le nostre non sono, non debbono essere soltanto delle buone banche, ma anche delle buone cooperative». Queste affermazioni, importanti e significative, trovano da parte della nostra organizzazione un sostegno pieno e incondizionato: quella medesima voglia di non omologazione è stata infatti il principio ispiratore e il fulcro attorno al quale la Fabi ha costruito tutta la propria azione sindacale a sostegno del recente rinnovo del ccnl. E qualche buon risultato, in termini di differenziazione dal contratto Abi, è stato indubbiamente conseguito. Dalla chiusura del ccnl, intervenuta lo scorso 27 settembre, sono ormai passati molti mesi, durante i quali al tavolo di Federcasse la nostra organizzazione ha portato a termine un'estenuante trattativa sulla regolamentazione delle agibilità sindacali; trattativa certamente importante per il sindacato, in quanto struttura (con tempi biblici che abbiamo accettato esclusivamente in considerazione delle difficoltà a gestire una trattativa di questo tipo su tavoli separati!) ma che, indubbiamente, interessa meno i lavoratori del settore. Lavoratori che lamentano, già oggi, significativi ritardi su importanti materie lasciate in sospeso dall'ultimo rinnovo del contratto nazionale: una nuova definizione dei percorsi, dei profili professionali e dei sistemi valutativi, una valorizzazione della figura del preposto, l'adeguamento del sistema di calcolo dei rimborsi chilometrici, la nuova disciplina del premio di risultato e, primo fra tutti, l'accordo in tema di responsabilità sociale. Forse sorprenderà la qualificazione di «primo fra tutti», sia perché la materia è relativamente nuova sia perché essa non si presenta certo con immediatezza come tema di forte impatto sulle condizioni di lavoro, economiche e normative, di ciascuno di noi. Sotto l'egida della responsabilità sociale trovano tuttavia primario riferimento tutte le questioni sindacali più significative della nostra categoria e che impattano sull'intera società: la regolamentazione dei sistemi incentivanti, i controlli di natura contrattuale che vanno individuati per evitare casi tipo Cirio, Parmalat o bond Argentina, e il tema del dignitoso inserimento dei giovani e delle nuove regole del mercato del lavoro.

Al convegno nazionale di Parma quelle scelte controcorrente

Un'impresa «responsabile» non può inoltre disinteressarsi dell'equa tutela della professionalità, in questi anni oggetto di attacchi irragionevoli e, nel lungo periodo, assolutamente devastanti.
È proprio a quest'ultimo proposito che è nato in questi mesi il Sindacato dei dirigenti del settore del credito cooperativo (Siadicc): perché la tutela della professionalità deve partire dal vertice e inoltre perché il movimento del credito cooperativo ha un bisogno assoluto di una classe manageriale matura e adatta a tradurre con coerenza complessiva e con forte marchio valoriale quei principi di specificità citati al convegno di Parma.
Con il prossimo mese di maggio siamo abilitati a presentare le piattaforme per il rinnovo dei contratti integrativi, ai diversi tavoli regionali e presso le singole aziende destinatarie. Due sono gli impegni che a questo proposito attendono la nostra organizzazione. Il primo è quello di non subire passivamente gli eventuali ritardi che il tavolo nazionale dovesse registrare sulle materie considerate propedeutiche alla contrattazione integrativa (per esempio il premio di risultato o gli inquadramenti), quando tali ritardi non possano essere imputati alla nostra organizzazione sindacale. Il secondo impegno è quello di predisporre piattaforme che risultino coerenti con i demandi previsti e che traducano in primo luogo le necessità e le aspettative del settore, da noi sempre sostenute e difese.

Mutua: *migliori prestazioni*

di Alessandra Panico
consigliere di amministrazione Cassa mutua nazionale Bcc

Le vicende che hanno interessato la Cassa mutua nazionale, nel settore delle banche di credito cooperativo, si sono sviluppate da un periodo di forte tensione, intervenuto tra la nostra organizzazione e Federcasse, in occasione della proroga della scadenza della Cassa mutua nazionale, così come era stata proposta da Federcasse, a una situazione di normali relazioni tra i soggetti coinvolti. Va registrato, positivamente, anche un miglioramento delle prestazioni erogate dalla Cassa, in virtù di una maggiore contribuzione, definita in sede di trattativa del rinnovo dell'ultimo contratto nazionale. Questo consente una maggiore tranquillità dei colleghi destinatari delle erogazioni, tenendo conto che, da oltre dieci anni, la misura della contribuzione era rimasta invariata. L'istituto della Cassa mutua riveste un'utilità immediatamente economica e strategica, in un settore così rilevante per la qualità professionale degli operatori e per le opportunità produttive che le Bcc offrono nel mondo del credito. Caratteristiche che esigono un trattamento adeguato per gli addetti del settore. Abbiamo valutato opportuno, pertanto, un maggiore impegno da parte della nostra organizzazione, rafforzando la presenza dei dirigenti nazionali Fabi all'interno degli organismi previsti dallo Cassa mutua nazionale. Ecco gli incarichi che i nostri rappresentanti hanno assunto: la sottoscritta, del Sab di Udine, riveste il ruolo di componente del cda; Luigi Bruschini, della Fabi di Vicenza, è entrato nel collegio dei revisori e infine Michele Palmiotti, già consigliere, assume l'incarico di componente del collegio dei probiviri.

Pensioni: *stand by al Fondo*

di Piergiuseppe Mazzoldi
vicepresidente Fondo nazionale pensioni per il personale delle Bcc

La Covip, l'organismo nazionale di controllo sui fondi integrativi delle pensioni, prima del passaggio al sistema multicomparto, che prevede la possibilità per ciascun aderente di scegliere fra diverse opportunità d'investimento, ha obbligato i fondi pensione a trasformare in quote le posizioni individuali. In pratica, dopo la trasformazione, ogni iscritto possiederà un patrimonio individuale (zainetto) costituito da un certo numero di quote, le quali saranno valutate giornalmente secondo le fluttuazioni del mercato dei titoli a cui fanno riferimento gli investimenti dei singoli. Per ora la gestione è ancora unica, cioè non è ancora avviata la procedura per la diversificazione degli investimenti individuali, e quindi le variazioni delle valutazioni sono minime e uguali per tutti. C'è da ritenere, tuttavia, che entro la fine dell'anno ogni iscritto potrà investire nel comparto a lui più confacente. I comparti saranno tre o quattro e si differenzieranno per livelli di rischio più o meno alto.
Sul fronte del rinnovo della commissione amministratrice del Fondo pensioni Bcc si registra una situazione di stand by, poiché non è stato ancora raggiunto un accordo fra le diverse componenti sindacali per avviare la consultazione dei lavoratori iscritti. Il motivo è da ricercarsi nella rottura del tavolo unitario e nella distanza che ancora separa le organizzazioni sindacali sul metodo di elezione, sulla composizione della commissione e sulla rappresentanza da attribuire ai dirigenti. Il patto d'azione appena sottoscritto tra la Fabi e la Fiba Cisl, che da sole raccolgono l'adesione di oltre il 70% degli iscritti del settore, lascia supporre che si arriverà preso a una soluzione.